

Monza_Bosco della Memoria_IMI

soggetti proponenti

Con questo documento si illustra il nuovo monumento che verrà ospitato al Bosco della Memoria, installazione permanente collocata presso l'area definita Bosco Urbano in via Messa a Monza e dedicata alla memoria dei deportati monzesi caduti nei campi di concentramento e sterminio nazistifascisti.

Il nuovo documento vuole ricordare i militari italiani che non hanno aderito alla Repubblica di Salò.

Soggetti proponenti

A.N.E.D., Associazione Nazionale ex Deportati nei campi nazisti., A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani Italiani, Associazione IMI

Coordinatori

Antonio Bellini e Michele Faglia

Progettisti:

arch. Rosa Lanzaro con arch. Michele Faglia e arch. Antonio Bellini

Premessa

La realizzazione del Bosco della Memoria è stata effettuata presso il Bosco Urbano di via Messa ed è stato inaugurato il 27 gennaio del 2018. In questa area sono state piantumate nel corso del 2016 alberi di varie dimensioni e specie.

La scelta del luogo in cui collocare il Bosco della Memoria non è stata quindi casuale. È stato scelto, in accordo con l'Amministrazione Comunale, uno spazio pubblico aperto a tutti, facilmente fruibile, in modo da facilitare il contatto con questo pezzo significativo di memoria storica locale.

Il progetto si inserisce all'interno del Bosco Urbano senza alterarne i caratteri naturalistici e paesaggistici, nel pieno rispetto della sua biodiversità.

L'albero è simbolo di continuità, affonda le sue radici nel profondo della terra, cresce e si protrae verso l'alto nella continua ricerca della luce.

In questa sua essenza è l'elemento naturale che, meglio di qualsiasi altro, restituisce ai nomi dei deportati una dimensione vitale e duratura nella nostra memoria collettiva attraverso la rappresentazione di ciò che la deportazione ha negato nella vicenda umana di ciascun deportato. L'albero è simbolo di radicamento, di contatto con la propria terra e in questo si pone in netta antitesi con il concetto di allontanamento e separazione che sta alla base della deportazione. Ogni singolo albero inoltre è unico e irripetibile nella sua forma, e ben si presta a rappresentare l'unicità di ogni essere umano: associare a ciascun nome un albero significa ricordare queste persone attraverso l'elemento che per primo afferma l'individualità dei singoli, il proprio nome, quel nome che era stato negato nei lager e sostituito da uno spersonalizzante numero di matricola. L'intervento artistico architettonico prevede le seguenti opere:

1) Nomi

Sono stati individuati 92 alberi ai quali assegnare il nome dei deportati.

I nomi sono stati incisi su lastre in acciaio corten piegate a forma di anello che "abbraccia" l'albero. Questo abbraccio accompagnerà la crescita dei giovani alberi, simbolo di una memoria destinata a radicarsi e a svilupparsi nella coscienza delle nuove generazioni.

2) Segnaletica verticale con i nomi dei campi di concentramento e sterminio

Il posizionamento di questi nomi è avvenuto in aree che rispecchiano la geografia dei diversi campi.

3) Landmark

Si tratta di un elemento scultoreo composto da lastre verticali piegate in corten provviste di incisioni tali da comporre la scritta "Bosco della Memoria" e cartelli esplicativi. Funge da punto informativo e riconoscitivo del progetto.

Progetto del monumento dedicato ai militari italiani che non hanno aderito alla Repubblica di Salò.

A distanza di sei anni dall'inaugurazione del Bosco della Memoria si propone l'installazione di un nuovo monumento per ampliare il Bosco e la memoria che mantiene viva. Si tratta di un monumento dedicato alla deportazione, nei campi di concentramento del terzo Reich, di 650.000 militari italiani che non hanno aderito alla Repubblica di Salò.

Le sofferenze e le umiliazioni che si sono protratte per oltre 20 mesi costituiscono una vera Resistenza, con il sacrificio di 50.000 uomini.

Questi uomini meritano un riconoscimento alle memorie per aver detto NO alla sottomissione al nazismo ed al regime fascista.

Il monumento, nella sua scarna semplicità, si inserisce nel contesto del Bosco della Memoria riprendendone l'impostazione progettuale con il segno identificativo dei NO incisi nella cintura di corten che abbraccia un simbolico albero costituito da due rotaie ferroviarie avviluppate da due rose rampicanti risalenti e da una base in massicciata di pietrame a spacco.

Tanti NO di varie grandezze e caratteri ad indicare le varie storie e provenienze di ciascuno dei deportati, che hanno assunto la responsabilità e le conseguenze di una scelta tanto coraggiosa.

Il monumento verrà posizionato nell'area centrale del Bosco, ove si svolgono le manifestazioni civiche, in posizione laterale al monumento principale, in situazione di piena visibilità e di agevole accessibilità per la cantieristica e gli allacciamenti.

Si pone al di fuori della fascia di rispetto ferroviaria.

CONCEPT DI PROGETTO

ACCESSI AREA



Inserimento di un nuovo monumento dedicato ai militari italiani che non hanno aderito alla Repubblica di Salò
La posizione centrale, accanto al landmark ove si svolgono le manifestazioni civiche.

PERCORSI/INDIVIDUAZIONE CAMPI

Attraverso il bosco si raccontano i diversi passaggi della storia dei deportati. I percorsi e i sentieri sono quelli preesistenti. Verranno individuate delle aree a cui associare il nome dei campi.



INDIVIDUAZIONE DEGLI ALBERI

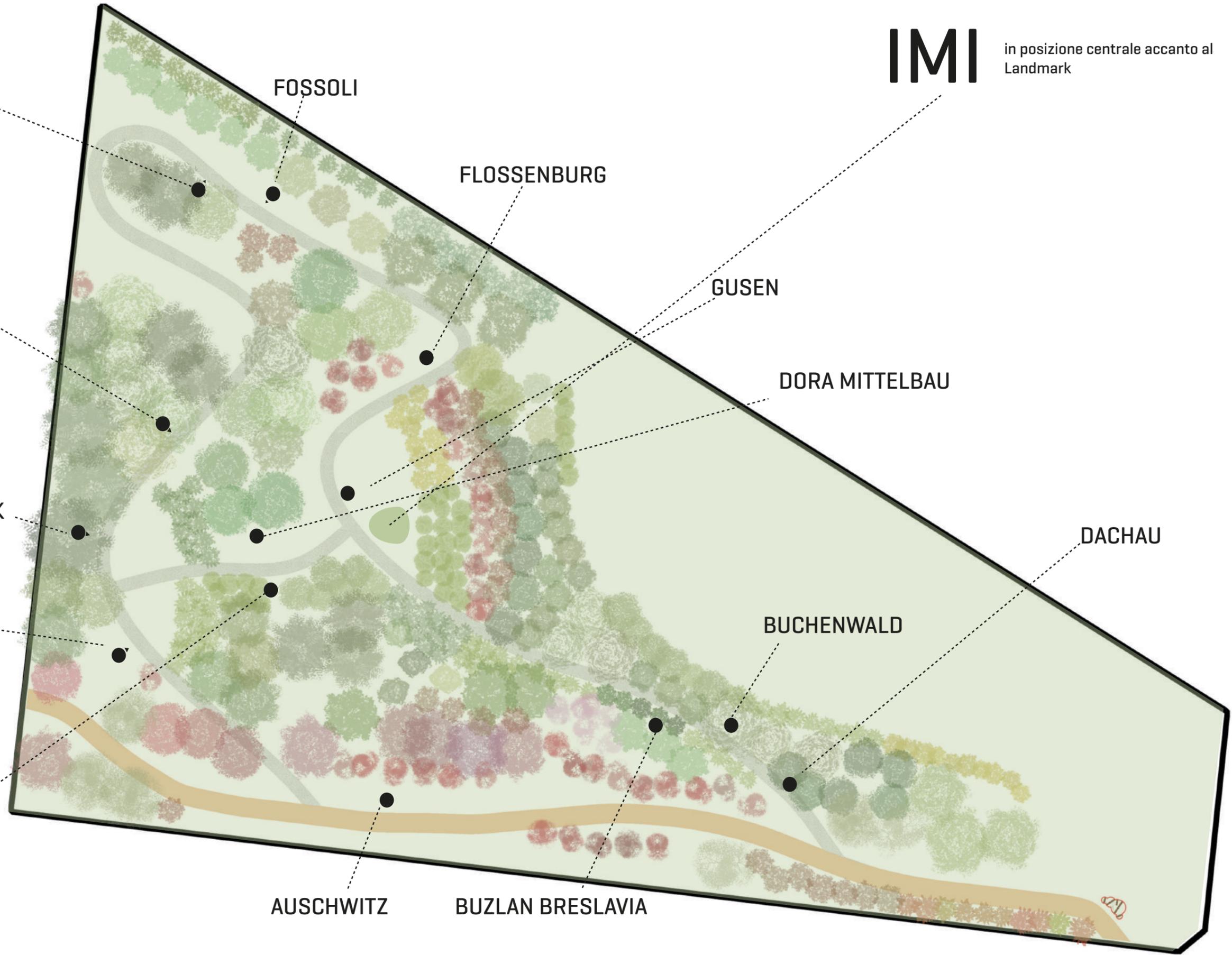
Il progetto, sacrario naturale vivente, associa un albero ad un deportato. Questo per riaffermare quell'unicità e individualità dei singoli. Le aree del bosco sono suddivise secondo la geografia dei diversi campi di sterminio.



INGRESSO AL BOSCO

Punto informativo e ingresso principale che accoglie dei pannelli informativi sul progetto del Bosco della memoria.





BOLZANO

FLOSSOLI

FLOSSENBURG

IMI

in posizione centrale accanto al Landmark

CASTELLO DI HARTEIM

GUSEN

DORA MITTELBAU

RANVENSBURCK
Pezzotta Santina

DACHAU

EBENSEE

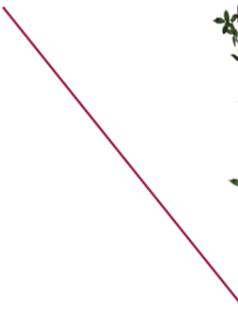
BUCHENWALD

MAUTHAUSEN

AUSCHWITZ

BUZLAN BRESLAVIA

Binari



**Pannello in corten
esplicativo**



no! NO! no! NO! no! NO! no! NO!



“Monza ai suoi Militari Resistenti”

IMI internati
militari
italiani

650.000 militari deportati dopo l'8 settembre 1943
la ferrovia li condurrà nei lager del terzo Reich

si rifiutano di collaborare con i tedeschi e dicono NO! alla repubblica di Salò un'altra RESISTENZA

definiti da Hitler “internati militari” per eludere la Convenzione di Ginevra del 1929 che tutelava la dignità dei prigionieri di guerra

verranno obbligati al lavoro
la maggior parte di loro confermerà il proprio NO!

20 mesi di internamento in condizioni disumane



no! NO! no! NO! no! NO! no! NO!